

INDEX

EDITORIALE

Tiziana Colusso, *Transmutare necesse est*

MATERIALS

Helen Soraghan Dwyer, *Last night I sat at a café table/ Ieri sera ero seduta in un caffè*

Alie Kloefkorn, *Wake / Veglia*

Téric Boucebc, *Extraits*

Irene Sabetta, *Tradurre trasforma*

Michael Angelo Stephens, *The death of Charlie Parker*

Chris Murray, *Lily crowded window*

Luciana Raggi da *Variazioni minime*

Vladislav Katzarski, *ПРЕДИ ЗОРАТА / Before the crack of dawn*

Daide Cortese, *C'è altrove un mio volto*

A.M. Cousins, *Anointed*

Maria Pia Quintavalla, *Simple sound – simply (The power of idiomatic language)*

Tomaso Pieragnolo da *Nuovomondo*

John Liddy, *The thing is*

TRANSMEDIA

Alessandra Porro, *The Yellow Wallpaper* di Charlotte Perkins Gilman , ora film di Kevin Potuti

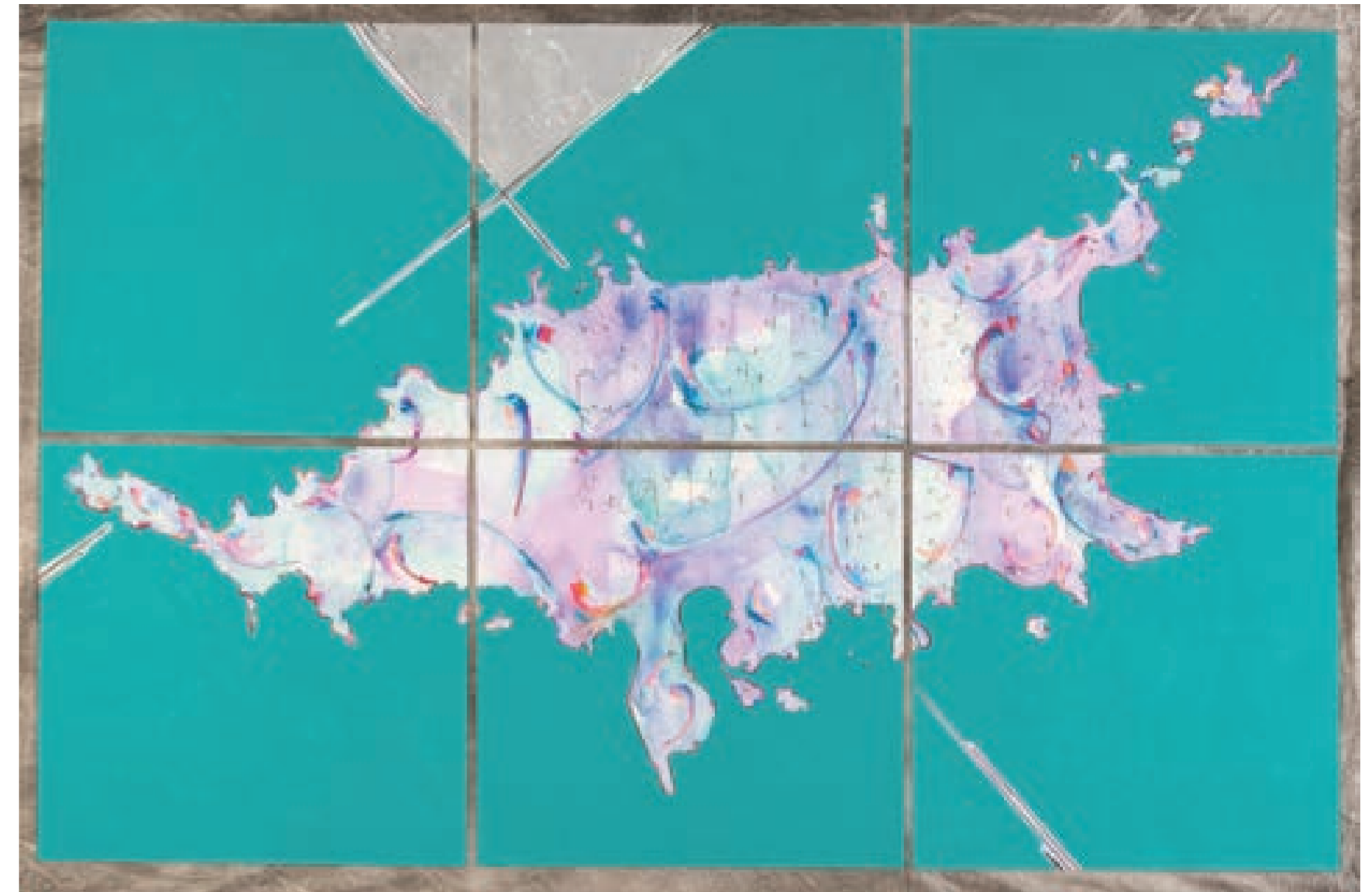
FLUID BOOKS

Anna Amendolagine, *The earth will come to laugh and feast* Roger Ballen / Gabriele Tinti.

Irene Sabetta Nota di lettura per *Opera Incerta* di Anna Maria Curci

Enzo Minarelli, *Vocalità&Poesia*, studio per una storia della poesia sonora nel Novecento

BIOGRAFIE / BIOGRAPHIES

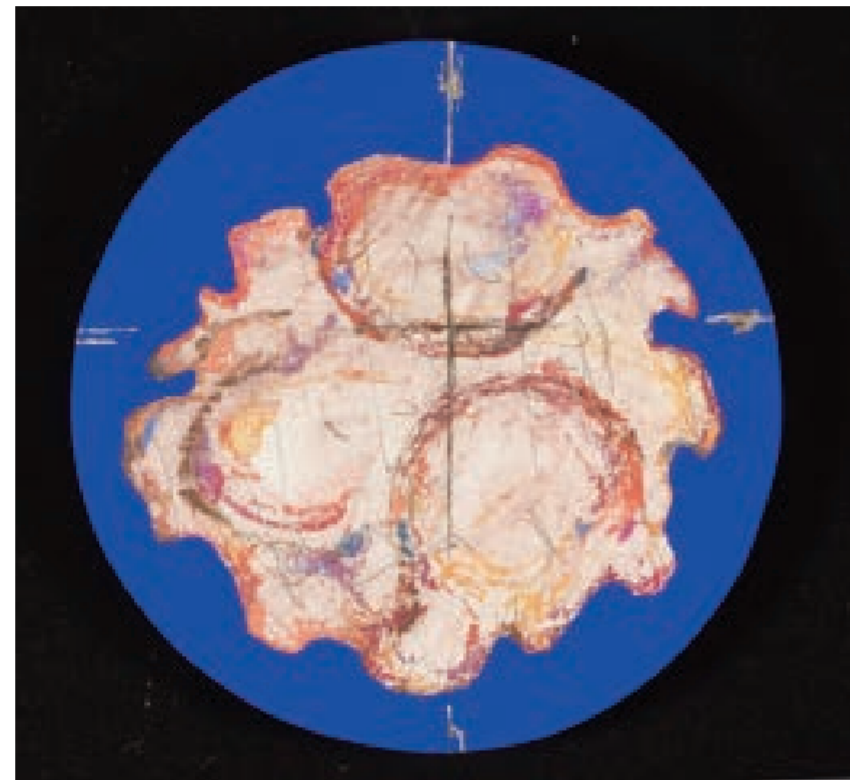


TRANSFORM/A(C)TIONS
TRASFORM/AZIONI
words and actions that transform
parole e azioni che trasformano

EDITORIALE

di **Tiziana Colusso** *Transmutare necesse est*

«Il saggio taoista è colui che fluisce,
come dice Huai Nan-Tzu,
nella “corrente del Tao”»
Fritjof Capra, *Il Tao della fisica*

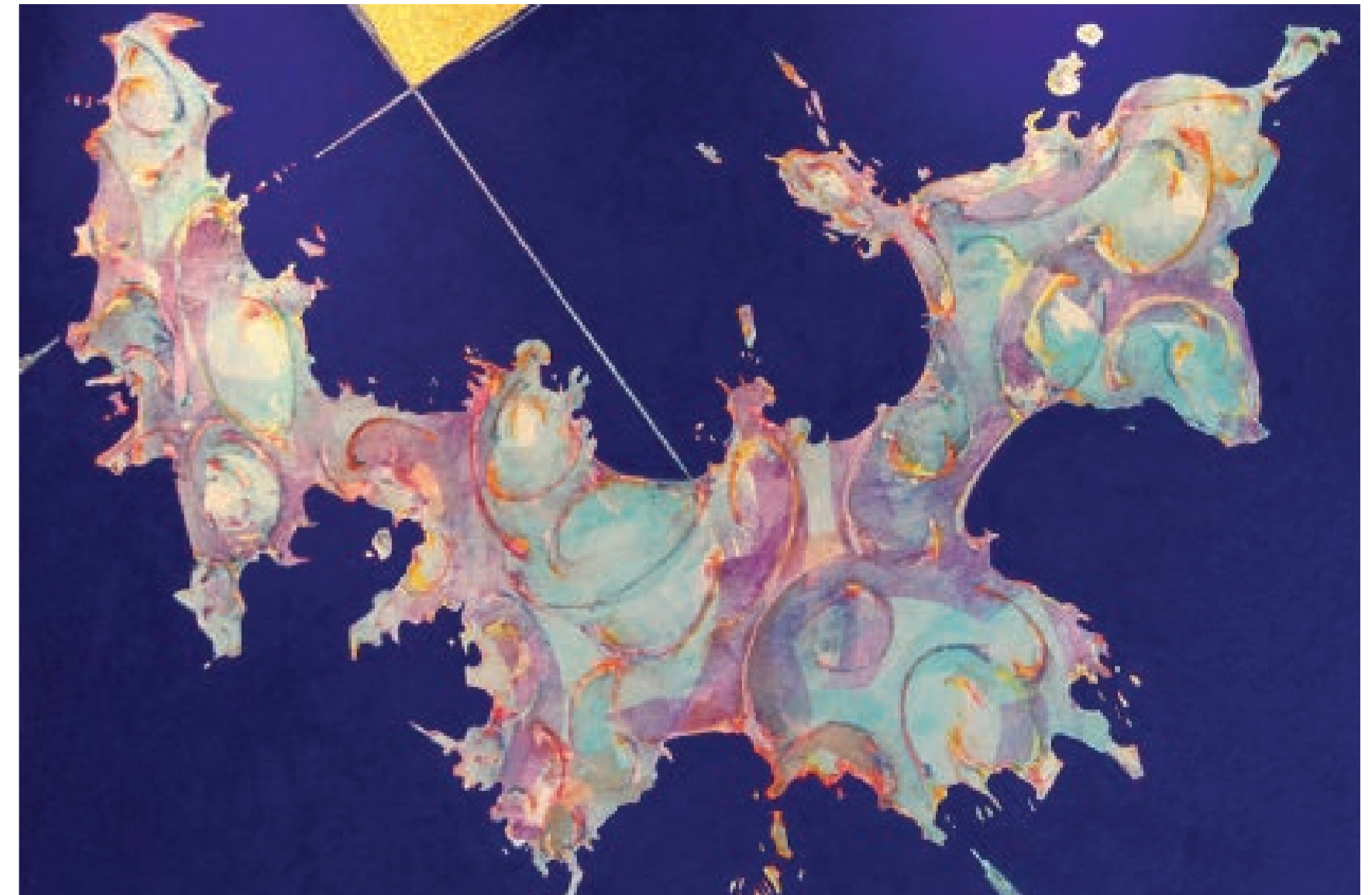


Da quando la testata *Formafluens International Literary Magazine* è stata creata e battezzata al Tribunale Civile per la Stampa, nell'aprile del 2009, sono passati esattamente dodici anni. Da allora la testata non ha smesso di trasformarsi, anche quando sembrava ferma, ovvero negli anni in cui la pubblicazione era sospesa, ma le idee e i contatti continuavano a fluire, come un fiume carsico che al momento giusto riaffiora.

La rivista è stata telematica, poi cartacea (grazie alla FUIS) poi – dall'inizio della pandemia, con l'impossibilità di portare le copie nei festival letterari – di nuovo online, e poi chissà

Ma la cosa più importante di tutte è che, nel suo incessante fluire, *Formafluens Magazine* non ha perso il suo carattere fondamentale e fondante, ovvero quello di essere una rete morbida, flessibile, di accoglienza per molte voci autoriali, in molte lingue, con un vitale rimescolio di poesia e prosa, di libri e di immagini pittoriche di volta in volta diversi. Gli autori e le autrici che hanno pubblicato o si sono in qualche modo rapportati con la rivista, sono cambiati ovviamente negli anni. Ciò che non è cambiata invece è la caratteristica costitutiva del contenitore-rivista, ovvero di essere flessibile e auto-trasformante. Tempo fa mi è capitato di vedere un documentario sulla peculiare architettura di Venezia. Con grafici efficaci e la spiegazione di esperti, facevano vedere come le antiche costruzioni veneziane, per adeguarsi al fondo sabbioso e instabile della laguna e anche a una sismicità peculiare della regione, sono state costruite con modalità non rigide ma al contrario flessibili, sia come materiali che come tecniche di assemblaggio. In tal modo, l'erosione sotterranea del sottile confine tra acqua e terra della laguna e vari terremoti, non hanno mai creato grandi danni. Certo dopo molti secoli i problemi per Venezia si sono creati per altre ragioni (innalzamento e inquinamento del mare ec), ma di certo non pretendiamo, né noi né *Formafluens Magazine*, di durare così tanti secoli...

È per ribadire e sottolineare queste caratteristiche di flessibilità resiliente, e riaffermare le parole fondanti di fluidità e incessante mutamento, che abbiamo voluto dedicare questo numero al tema delle **TRASFORM/AZIONI** [**TRANSFORM/A(C)TIONS**] includendo in questo termine ibrido sia la parola “trasformare” che la parola “azione”. Nella sua accezione più alta e vera, la scrittura è azione, parola in azione, *parola agente*, apparentata con l'azione, a cui volentieri s'accompagna. Hanno risposto al “Call” per il numero tanti autori, italiani e internazionali, talmente tanti che alcuni dovranno essere spostati nel prossimo numero della rivista. Questo vuol dire che un anno di pandemia, di soporiferi e ansio-geni programmi tv sulla pandemia, e di clamorose limitazioni alle libertà personali e collettive (con la scusa della pandemia) non sono riusciti evidentemente a minare la nostra voglia di vivere e di incessantemente fluire, saltando sopra e intorno alle mille difficoltà e accadimenti. *We are the sultans of switch*, siamo i sultani del cambiamento attivo, potremmo dire parafrasando un famoso brano dei Dire Straits, “We are the sultans of swing”: brano che sto ascoltando proprio ora, mentre scrivo, e che dalla fine degli anni '70 fa saltellare sulla sedia la nostra anima di eterni adolescenti.



MATERIALS

HELEN SORAGHAN DWYER

Traduzione di Irene Sabetta

Last night I sat at a café table

Last night I sat at a café table
And overheard
A young woman's world
Fall apart.

Her American boyfriend
Was telling it
Like it is.

Apparently they were spending
Too much time together.

All she could say was,
I want to be with you –
Before the tears that did not deter him.

There's something no one can teach us
But everyone should know –
When to go.

Lisbon, 2017

Ieri sera ero seduta in un caffè

Ieri sera ero seduta in un caffè
E per caso ho sentito
Il mondo di una giovane donna
Cadere a pezzi.

Il suo ragazzo americano
Le diceva
Come stanno le cose.

A quanto pare, passavano
Troppo tempo insieme.

Quello che lei seppe dire fu solo,
Voglio stare con te –
Prima delle lacrime che non riuscirono a trattenerlo.

C'è qualcosa che nessuno ci può insegnare
Ma che ognuno dovrebbe sapere –
Quando andarsene.

ALIE KLOEFKORN

Traduzione di Giorgio Papitto

Wake

I was talking with my father recently, and he told me
about a steroid shot his doctor gave him. He woke up
the next morning without pain—no tension, no twinges,
no hurt. *I felt twenty-five again, he said.*

I thought, *I am twenty-six and wake up everyday and
do not ache and think nothing of it.*

When my brother was little, he rolled off the top bunk
in his sleep. Forget break or bruise—the fall didn't even
wake him. (As an adult, he sleeps exclusively on the
floor.)

Then, one windy afternoon last spring, I was walking
back from the library and found on the pavement,
amongst a thick layer of helicopter seeds, a trail of dead
baby birds blown from their nest, skin translucent,
heads like lightbulbs.

I tiptoed the rest of the way home.

Veglia

Parlavo con mio padre recentemente, e mi ha raccontato
di un'iniezione di steroidi che il suo dottore gli aveva
dato. Si era svegliato la mattina dopo—nessuna ten-
sione, nessuna fitta, nessun dolore. *Mi sentivo di nuovo
venticinquenne, ha detto.*

Ho pensato, *Io ho ventisei anni e mi sveglio tutti i giorni
e non sono dolorante e non ci faccio caso.*

Quando mio fratello era piccolo, rotolò giù dalla parte
superiore del letto a castello durante il sonno. Scorda-
tevi rotture o lividi—la caduta non lo svegliò nemmeno.
(Da adulto, dorme esclusivamente sul pavimento.)

Poi, un pomeriggio ventoso la scorsa primavera, cam-
minavo di ritorno dalla biblioteca e ho trovato sul mar-
ciapiede, tra uno spesso strato di semi a elicottero, una
scia di uccellini morti soffiati via dal nido, pelle traslu-
cida, teste come lampadine.

Ho camminato in punta di piedi per il resto della strada
verso casa.

TÉRIC BOUCEBCI

Extraits

à Franco Loi (i.m)

Seules craquent les branches avec les saisons.

La chrysalide se déchire,
libérant les ailes bleues.

L'envol le porte haut,
ce papillon naissant,
laissant là, l'ancienne peau,
ce témoin d'autres vies.

Au crépuscule les arbres parlent la langue des oiseaux.
(*Mon corps-nuit attend l'aube* – Ed ALCYONE -2020)

à Viviana, dans ces vies

Non, je ne porte rien,
non, rien de beau,
juste un vêtement de peau...
... d'être.

IRENE SABETTA

Tradurre trasforma

Tradurre un testo letterario non è semplicemente trasportare il senso da una lingua all'altra ma, piuttosto, è un processo psico-fisico di trasformazione che investe due sistemi linguistici e culturali e implica un'interazione complessa tra il traduttore e il testo originario. Questo incontro innesca una serie di reazioni alchemiche e di strategie trasformazionali che non riguardano solo il lessico e la grammatica della lingua di partenza e quella di arrivo, ma anche il confronto e le connessioni biunivoche tra due mondi culturali differenti.

Nessun testo, di fatto, è generato in un *vacuum* ma si colloca in un ambiente culturale da cui non può essere estrapolato nel lavoro di traduzione la quale diventa uno spazio di ricerca in un contesto specifico, oltre che nel testo e nel cotesto dell'opera stessa.

Il traduttore si muove in uno *spazio interpretativo* che deve percorrere per ricreare la dimensione semantica e culturale di un'opera. Tradurre è pertanto un processo dinamico analogo al meccanismo rievocativo di colui che, di fronte ai resti di un tempio antico, ricostruisce un luogo non più esistente ma tuttavia presente. Il testo acquista la valenza simbolica di un reperto, traccia di una realtà contestuale ormai trascorsa il cui fascino deriva dalla sua attenuata funzione referenziale.

E ancora, la realtà contestuale filtrata dal testo è destinata a subire, nella lettura-interpretazione, un perenne gioco di entropia e riattualizzazione.

L'atto del tradurre comporta sempre l'aporia di far passare misteriosamente, da una lingua all'altra, quel fondo di emozioni racchiuso nella parola originaria ed il traduttore, nel suo compito di traghettare significati e significazioni, è condannato a una posa sospesa, ad uno stato di costante desiderio; ciò che gli viene a mancare, è proprio il testo originale da cui si separa via via che la traduzione prende corpo.

Fonte di frustrazione è anche la caducità della traduzione che, al contrario del testo originale, è destinata ad un inesorabile invecchiamento linguistico.

Ogni traduzione richiede inoltre una serie di atti di fede: fedeltà al testo, fedeltà all'autore, fedeltà al genere letterario, fedeltà ai modelli culturali di riferimento ecc.

E' chiara, a questo punto, la complessità del processo traduttivo e delle sue implicazioni intrapsichiche. Si può parlare di un vero e proprio *paradosso del tradurre* (Riccardo Duranti cit.): nonostante le limitazioni e i vincoli posti (imposti) dallo scarto culturale, linguistico e spazio-temporale, la traduzione resta di fatto sempre possibile. Non solo, nella traduzione passa anche quell'elemento artistico che sembra inscindibile dalla lingua e dalla cultura di partenza.

A proposito degli aspetti psichici connessi alla pratica del tradurre, Duranti ha coniato il termine "schizoglossia" e ha delineato il profilo del "traduttore biforcuto" per indicare lo stato di precarietà in cui il traduttore letterario si trova, schiacciato tra il ruolo attivo dello scrittore e quello passivo del lettore; la torsione ultima, per cui alla fine diventa uno scrittore passivo e un lettore attivo, non può che arrecargli scompensi.

MICHAEL ANGELO STEPHENS

Mediante un tacito patto di fiducia “intrautoriale”, il traduttore e l’autore diventano parte di un’unica struttura sovralinguistica: la lingua prebabelica. Il paradosso risiede dunque nel superamento delle differenze e delle barriere, nelle risposte all’impulso epistemofilico che , a livello linguistico, corrisponde al sogno di un linguaggio universale.

Al di fuori della logica paradossale, è davvero impossibile stabilire la formula del processo traduttivo. Si può soltanto cercare di dare un volto al traduttore che , a sua volta, si sottrae come Proteo ad ogni caratterizzazione definitiva. Come l’operato di una casalinga, il suo lavoro sembra brillare solo per assenza: quando la lettura mostra la trama intrusiva dell’originale, il traduttore è lì, presente, nel suo fallimento. D’altronde, avendo a che fare con un paradosso anche il suo artefice non può che essere nessuno. Nessuno entra nel testo, fa il suo lavoro e, sebbene nessuno lo abbia fatto, nessuno deve accorgersene. Ma la traduzione è là ed è inutile chiedersi chi è o come si chiama lo stregone: ancora una volta è la magia che conta.



The death of Charlie Parker

(August 29, 1920—March 12, 1955)

Charlie “Bird” Parker would be 100
Today, but instead he died at the age

Of 34, described by the doctors
In the hospital where he was taken

As an elderly Black man, as if he
Were a mere mortal like the rest of us.

Chicago, August 29, 2020

CHRIS MURRAY

Lily crowded window

her
not-breath, mine
signs our presence
at the glass,
|hers and mine, our presence|
Blue

Milk, the
cooling sun
plays her opaques,
leaf speckles,
variegations.

Retreat

now,
She drains into winter's dark
work July-begun.
She

drains North.
Setting to rest
yellow-tips brown,
Sun-held-once.

Something in secret furls,
unfurls its stem-self a
creamy-gold, *lit.*

©

LUCIANA RAGGI



Variazioni minime

Panta rei
Incessantemente
minime variazioni
arrivano lentamente
sembrano innocue
prima silenziose
poi si sommano
si accumulano
si moltiplicano
fanno frastuono.
Variazioni minime
per ogni goccia che cade
ogni impronta lasciata
ogni parola che tace.
Incessantemente
Panta rei.

ПРЕДИ ЗОРАТА

Някой открадна луната.
Най-дългата нощ.
Тежко, тъмно и страшно.
Само бухали в черното кашлят,
и морето диша вълчато,
а вятърът свири на лошо.
Някой открадна луната,
разсипа небесното мляко.
От чакане съхнат душите.
Петлите са вече затрити,
песента им - недоизпята.
А оставаше толкова малко,
преди да отключат зората.

Before the crack of dawn

Someone stole the Moon.
The longest night.
Heavy, dark and scary.
Only owls were hacking in the night,
Tearing the blackness apart,
like a wolf the sea was breathing
And the wind deadly whistling.

Someone stole the Moon.
Spilled the celestial milk
Away souls withered with waiting...
Roosters were long ago wiped out,
Their song left unsung.
And the dawn needed just so little
before it was unlocked.

(Translated by Athena Toneva)



C'è altrove un mio volto

C'è altrove un mio volto
che emerge dalle acque
e si fa isola.
È la punta di un iceberg
sepolto dall'abisso.
C'è altrove un'isola arcana
che non è che il mio volto
emerso
in un altro tempo.

A.M. COUSINS

Anointed

i.m. of Eavan Boland

She schooled us well in all there was to know:
how to measure, parse, recite, memorize;
how to bear witness under duress and –
in the unlikely event of a miracle –
how to greet and welcome a bishop.

When the unimaginable came to pass
we formed a circle on the cement yard;
our visitor extended a gracious hand
to our nun and we watched her black serge skirt
fly up to catch the air, parachute
to a crinoline as she sank to her knees,
my Lord on her lips, her poor face purple.

She struggled to her feet, regained her balance.
I stood breathless, trembling in the knowledge
that my homemade skirt would not disguise
a clumsy curtsy should I be asked to genuflect.

But none of us was called upon to speak
or demonstrate obeisance to The Anointed.
Before he left, we cheered his parting gift –
a holiday at the nun's discretion
and, of course, his episcopal blessing.

So I knew what I was doing last September,
when readings and recitations were over,
I dropped to my knees in front of the poet.
I didn't dare to kiss her hand or touch
the hem of her sensible garment.



MARIA PIA QUINTAVALLA

Simple sound – simply (The power of idiomatic language)

Simple sound – simply
voices running after (a futurepast)
in the streets collected genealogies,
shut up in themselves
since pools and wells
days buried amid the life, other's
song, and today's mobile
mirage faintly hung, known
and soon
in the fullness and green
and square (cloudy).

Then shouts and spells, pushes from
life with bent shoulders and the windows
shut down there in the shadow of
the river in bloom, that was good at times
all blue and deep – an empty
(warning) was made to her
then she felt she could
and make herself intact, sunday,
connect the two edges
of the past, and in the third
eye two were dwelling (happy).

Semplice suono (il potere del'Idioma)

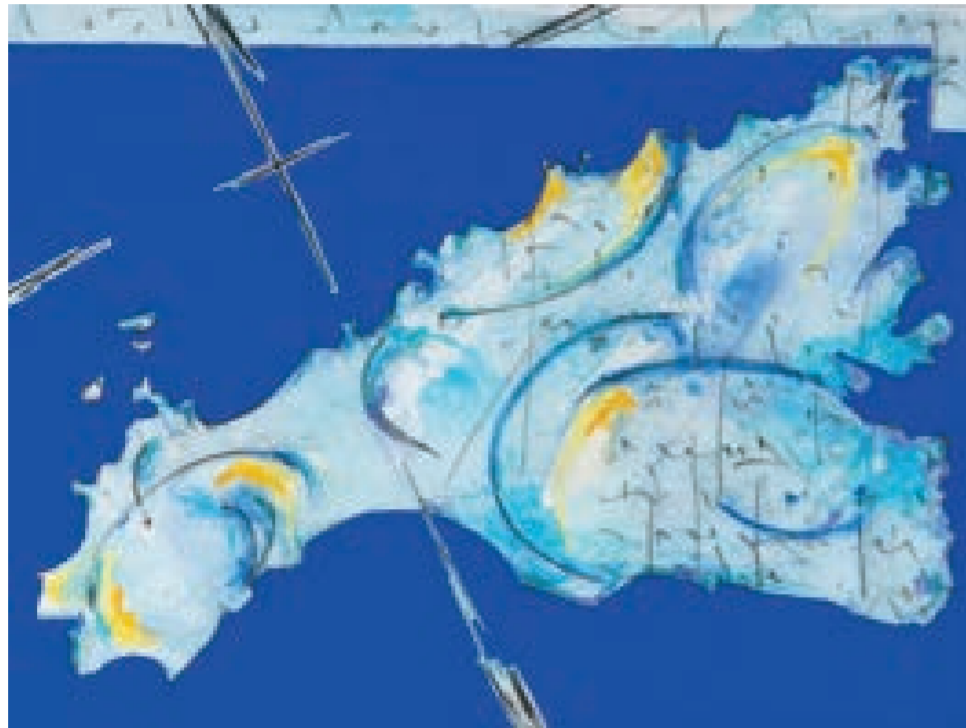
Semplice suono, semplicemente –
voci che rincorrono (un futuropassato)
nelle strade genealogie raccolte,
chiuse in sé strette

perché polle pozzi
giorni sepolti tra la vita, altrui
canzone, e l'oggi mobile
miraggio appeso esile, saputo
e presto

nella piena e verde
e piazza (annuvolato).

Allora grida e sortilegi, spinte della
vita con le spalle chine e le finestre
chiuse laggiù nell'ombra del
fiorito fiume, che a tratti buono
tutto blu e profondo le facevano
un vuoto (monito)
allora lei sentiva che poteva
e domenica rifarsi intatta
congiungere i due lembi
del passato, e due nel terzo
occhio dimoravano (felici).

TOMASO PIERAGNOLO



nuovomondo

Ma ho viaggiato, sì, ho viaggiato in terre
denudate e so che mai termina l'esodo
e sempre volge la densa aria del Sud
il suo pudico umore in vegetali
orbite, e nel sinistro umidore
tendono freschi stami e sveltano linfe
in trasparente monito; ed è un lamento
di legno abbattuto o d'uomo negato
all'inagibile giorno con solo un piede
incatenato al palo, perché il futuro
è una terra d'intenti fradicia
di convenienze, se troppo lento
giunge il cambiamento e una specie
devolve il suo futuro, la memoria
di come è lieve il mondo e dal fondo
della selva stenta l'ombra che più
non genera il prolifico gettito,
si arrende all'istante presente e tutto
ciò che abbiamo, che ci resta volgendo
gli occhi, con sguardo in provvisorio
equivoco mira a distogliere l'uomo
dall'uomo, non intende ma usa come
moneta qualsiasi affanno, mutando
così l'attesa dimensione.

Tratto da *nuovomondo* (Passigli 2010)

JOHN LIDDY

The thing is

There will come a time for the clean-out
of accumulations amassed; clutter, heirloom,
property, *objet d'art*, all that a house can assume,
the things of our lives stripped and emptied,
passed on. Street, village, town, city, country,
continent, the world we know, all for naught
unless we return to a natural state, cohabit
grove, field, mountain, river, sea, elementary
woodland shrouded in mist, the very earth
that sustains us, nourishes our basic need,
gives warmth, protection, the air we breathe,
teaches us the science of survival, the worth
in the unexplained, a universal truth,
the thing we cannot live without.

ALESSANDRA PORRO



TRANSMEDIA

20

The Yellow Wallpaper
di Charlotte Perkins Gilman , ora è film con la regia di Kevin Potuti

Charlotte Perkins Gilman (1860-1935), è stata un'intellettuale americana, scrittrice di romanzi, racconti, poesie e saggi sulla condizione femminile. *The Yellow Wallpaper*, il suo racconto più famoso, è un testo autobiografico: Gilman soffrì infatti di depressione *post-partum* dopo la nascita nel 1885 della figlia Katharine avuta dal primo marito, l'artista Charles Walter Stetson. Dopo alcuni mesi di "rest cure", il trattamento prescritto dal dott. Mitchell lunare dell'epoca di malattie nervose ("E non tocchi mai più una penna, un pennello o una matita per il resto della sua vita"), la sua condizione mentale peggiorò: decise così di divorziare e andare a vivere con sua figlia in California dove poté dedicarsi in piena libertà alla scrittura di poesie, novelle, saggi e iniziò a tenere conferenze sulle questioni femminili, sull'etica, il lavoro, i diritti umani e la riforma sociale. I suoi numerosi impegni sociali e le sue idee progressiste in tema di diritti paterni la spinsero nel 1894 verso la scelta dolorosa di mandare la figlia a vivere con l'ex marito, dal quale si era appena separata, e la nuova moglie. Nel 1900 si risposò con Houghton Gilman, cugino di primo grado di sette anni più giovane, avvocato di Wall Street. Nel 1932 le venne diagnosticato un carcinoma mammario incurabile; accesa sostenitrice dell'eutanasia per i malati terminali, si tolse la vita il 17 agosto 1935 assumendo una overdose di cloroformio perché, come scrisse nella sua autobiografia (*The Living of Charlotte Perkins Gilman*, pubblicata postuma il 4 ottobre 1935), "preferì il cloroformio al cancro". Tra i suoi testi più noti, oltre a *The Yellow Wallpaper*, spiccano *Women and Economics* (1898) sul problema dell'impegno casalingo delle donne, ritenuto uno dei maggiori impedimenti al libero sviluppo femminile, e sull'importanza dell'indipendenza economica contro la schiavitù dei ruoli imposti dalla società; *The Home: Its Works and Influence* (1903), sullo stato di oppressione delle donne nelle loro case e la necessità di modificarlo per la loro salute mentale; *The Man-Made World; or Our Androcentric Culture* (1911), analisi delle conseguenze negative della cultura maschile non solo sullo sviluppo femminile ma sull'intero benessere della razza umana; *Herland* (1915), romanzo utopico che descrive un mondo pacifico e ordinato abitato esclusivamente da donne che danno vita per partenogenesi. Inoltre dal 1909 al 1916 Gilman scrisse da sola e pubblicò il mensile *The Forerunner* dove apparvero molti dei suoi racconti, poesie, un romanzo a puntate, saggi oltre a commenti e recensioni.

"What is the matter?" he cried. "For God's sake, what are you doing?"
I kept on creeping just the same, but I looked at him over my shoulder.
"I've got out at last", said I, "in spite of you and Jane. And I've pulled off most of the paper, so you can't put me back!"
Now why should that man have fainted? But he did, and right across my path by the wall, so that I had to creep over him every time!

Così termina il racconto *The Yellow Wallpaper*, apparso per la prima volta nel maggio 1892 su *The New England Magazine*. La protagonista, trasferita per volere del marito medico in una casa di campagna per superare una crisi depressiva *post-partum*, costretta in una stanza all'ultimo piano della villa con finestre sbarrate, nessun contatto sociale, senza possibilità di leggere o scrivere. L'unica attività che le resta è osservare la carta da parati che riveste i muri della stanza, di un colore giallo piuttosto sgradevole. Ecco allora che la tappezzeria, con i suoi disegni confusi, si trasforma in una prigione che intrappola una due tre tante donne che si agitano e strisciano dietro la carta nel tentativo di uscirne. E allora bisogna aiutarle e strappare dal muro più carta possibile. Ora sono tutte libere e strisciano gioiose nel

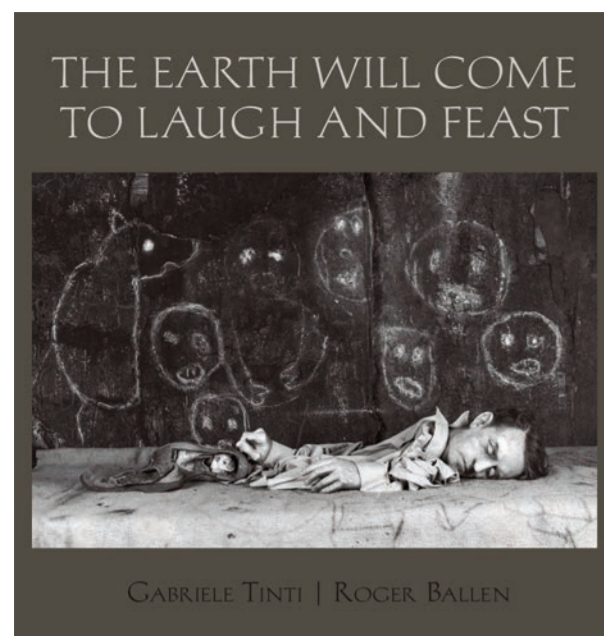
21

giardino della villa; anche la protagonista è finalmente libera e striscia sul pavimento della stanza, sulla carta da parati strappata, sul corpo del marito svenuto alla vista della moglie. Attraverso la pazzia la protagonista del racconto è riuscita ad essere finalmente se stessa opponendosi alla volontà e alle costrizioni del marito. Per le donne di fine ottocento la follia come unica possibilità di porre un rifiuto alla cultura patriarcale occidentale che le voleva solo mogli e madri soffocando i loro talenti e bisogni più profondi. Un libro indispensabile per la donna in cerca di sé e del proprio valore come persona.

Per chi ha amato questo libro, pietra miliare della consapevolezza delle donne, può essere interessante sapere che è in corso una raccolta fondi per la post-produzione di un recentissimo adattamento cinematografico di *The Yellow Wallpaper* con la regia di Kevin Potuti <https://www.filmindependent.org/programs/fiscal-sponsorship/the-yellow-wallpaper/>



FLUID BOOKS



GABRIELE TINTI / ROGER BALLEEN

The Earth Will Come To Laugh And Feast Powerhouse Books
Nota di lettura di Anna Amendolagine

Pubblicato alla fine del 2020 per le edizioni Powerhouse Books di New York, il libro **THE EARTH WILL COME TO LAUGH AND FEAST** è il frutto di una proficua collaborazione tra il fotografo Roger Ballen e il poeta Gabriele Tinti.

Roger Ballen è considerato uno dei fotografi artisti più influenti e importanti di questo secolo e il suo lavoro si estende nell'arco di oltre quarant'anni. E' nato negli USA ma vive e lavora in Sudafrica ormai da moltissimi anni. Le sue fotografie strane ed estreme ingaggiano un confronto con lo spettatore e lo sfidano ad intraprendere un viaggio nella propria mente per esplorarne le parti più profonde.

Poeta e scrittore italiano, Gabriele Tinti ha scritto ispirandosi ad alcuni capolavori dell'arte antica e ha collaborato con Istituzioni museali di tutto il mondo dove i suoi versi sono state letti da attori di fama internazionale. Nel 2018 il suo progetto di poesia ecfrastica "Rovine" è stato insignito del Premio Montale. Memorabile la lettura che nel 2019 Kevin Spacey ha fatto della sua poesia ispirata alla statua il *Pugilatore a riposo* a Palazzo Massimo.

Il libro si suddivide in quattro parti e presenta 63 fotografie di Ballen che riassumono il suo lavoro nell'arco di venti anni, dal 1996 al 2017. Ogni opera fotografica ha un titolo e i testi poetici di Tinti, in italiano con la rispettiva traduzione inglese di David Graham, sono una risposta a ciascuna immagine. Tranne alcune, tutte le foto sono rigrosamente in bianco e nero nel formato preferito da Ballen, il quadrato. Una bella intervista di Louise Salter ai due autori e le loro biografie concludono il libro.

I temi e i soggetti delle fotografie sono quelli tipici della poetica di Ballen: interni desolati e claustrofobici con muri scrostati o imbrattati da disegni primitivi, fili elettrici o telefonici volanti ovunque, prevalenza di corpi maschili o loro parti, volti e ritratti, piedi nudi e sporchi, scheletri e continui riferimenti alla morte, bambole, pupazzi e maschere, statuette di carattere cristiano religioso, il rapporto tra uomo e animali.

Nella foto intitolata *Entwined* (intrecciati, n.d.r.), ad esempio, troviamo alcuni degli elementi sopra descritti: due statue di stampo religioso, un angioletto e una Madonna, un grottesco mascherone sul muro già pieno di disegni a gessetto, aggrovigliamento di fili. La composizione potrebbe suggerire un'annunciazione reinterpretata secondo lo stile iconografico del fotografo. Tutto è sempre fuori contesto in Ballen e per questo risulta spiazzante.

E il commento in versi fornito da Tinti rende la rappresentazione ancora più disorientante:

Per ascoltare il mio canto avete smesso di dormire.

Vi siete affacciati per vedere questo ceffo rantolare.

Brinderò in versi, trafitto dalle lame delle parole.

Non ho bisogno di voi, non importa che ci sia qualcuno.

Lo spettacolo di questa voce a lutto non durerà poi molto.

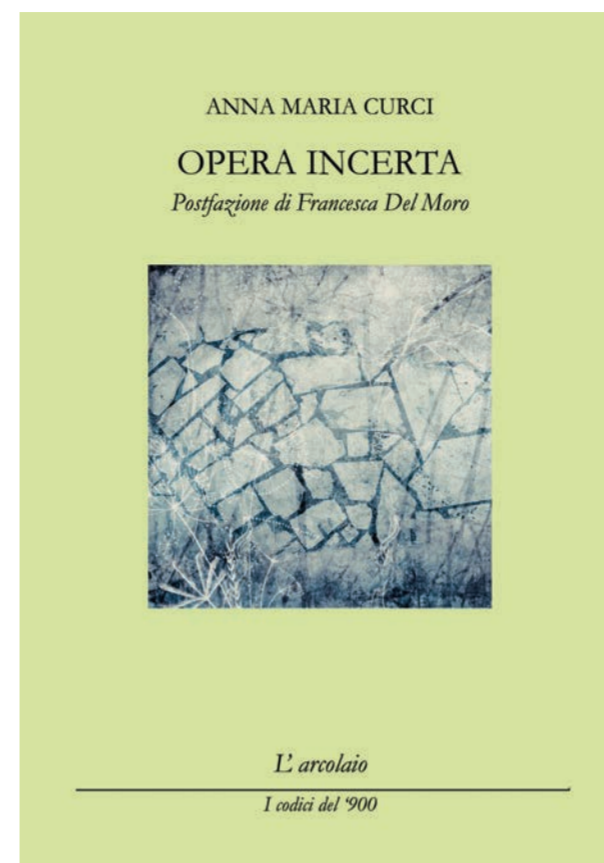
Creperò a breve come accade a tutti qui in provincia.

Anni di sacrifici per un ridicolo carne urlato agli animali,

per un paio di rauchi lamenti smarriti nel crepuscolo

del mio intestino, per qualche bestemmia da rileccare

per provare vergogna e trasformarla in preghiera.



ANNA MARIA CURCI

Opera Incerta L'Arcolaio ed.
Nota di lettura di Irene Sabetta

Nel segno dell'irregolarità, *Opera Incerta* di Anna Maria Curci procede a salti, proponendo al lettore un itinerario avventuroso tra *il balzo all'utopia e l'orrore tranquillo*.

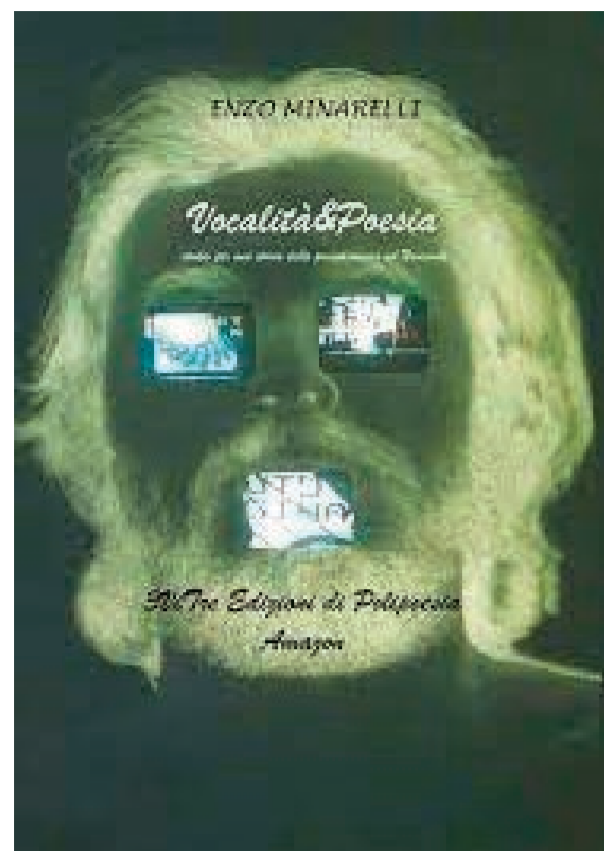
Il gioco dei contrasti e degli scarti si evidenzia in primis nel rapporto tra le strutture formali, di eleganza quasi classica, e i contenuti incandescenti e magmatici. Indubbia è la ricercatezza lessicale e l'accuratezza della lingua che si distende in forme ellittiche al fine di contenere, senza comprimerla, una materia densa di significati ed emozioni.

La prima parte della raccolta, *Barcaiola*, presenta una sequenza di testi che potremmo definire "poesie del guado", tutte dedicate al transito. Il tempo evocato è un tempo sospeso, un passaggio che, tuttavia, non è garanzia di approdo. Le immagini suggeriscono gesti minimi e atteggiamenti appena accennati che soltanto gradualmente si ricompongono in un'azione compiuta e in una dichiarazione di intenti: *tendo la tela, sorridi, dico, volgi le spalle, canta il tuo canto, ascolta, su, porgi l'orecchio, posa la mano... e cammina nel sole*. Sì, la luce non si fa definire, ma *leggere versi all'alba/salutare maestri /nel vento freddo/ dell'oscuramento/... è luce dopotutto*. Per Anna Maria Curci l'azione necessaria, quella che ci può salvare e può dare senso al nostro cammino è studiare, apprendere la lezione dei maestri e della musica, ascoltare, *leggere all'alba* per poter infine agire alla luce di quegli insegnamenti. E l'agire è un agire poetico, anzi l'azione è la poesia.

Si percepisce, dietro ai versi di Anna Maria, la sua lunga esperienza nella pratica, non solo del leggere e dello scrivere, ma anche del tradurre. La cura minuziosa e l'accortezza con cui si deve affrontare un'operazione così complessa e delicata come quella della traduzione, richiedono una grazia nell'approccio e una pazienza che emergono da queste poesie come componenti linguistiche e figure allegoriche fondamentali. Trasportare il senso da una lingua all'altra senza farlo "rompere", riuscire a traghettare quel fondo di emozioni racchiuso nella parola originaria, sono il tema latente di questi versi. Essi suggeriscono uno stato di costante desiderio, una nostalgia del distacco che appartengono a chi conosce a fondo la vertigine del salto tra la lingua di partenza e quella di arrivo. E non mi riferisco soltanto alle differenze tra la propria lingua madre e una lingua altra, ma anche all'impasse insita in ogni atto comunicativo. "Opera incerta", assunzione di rischio è anche, semplicemente, comunicare.

Eppure è con le parole, e chiamando in aiuto molte lingue diverse a dare il loro contributo di suoni e significazioni plurali, che Anna Maria Curci costruisce un edificio modulare, una casa che cresce, che si amplia per accogliere, in uno spazio variegato e irregolare, cronache familiari e avvenimenti collettivi. Con umiltà, il soggetto poetico che si muove nelle varie "stanze", si pone al lavoro a maglia e al lavoro di traduzione con la stessa devozione e la stessa attenzione. Come per Emily Dickinson, non esistono, nella poetica di Anna Maria Curci, azioni o argomenti che la poesia debba trascurare.

Lo stesso sguardo generoso ed inclusivo sulle cose e le cure quotidiane, abbraccia le vite e le opere degli altri. La raccolta è densa di riferimenti a persone care, ad artisti amati, a musicisti. E' una poesia "altruista", abitata da altre poesie, casa accogliente, dicevo prima, la quale ospita echi e voci provenienti dall'altrove, fisico e metafisico, che trovano, nei versi di Anna Maria, risonanze e conferme. *Mnemosyne*, la madre della muse che dà il titolo alla penultima sezione del libro, nominava le cose per rendere possibile il dialogo tra i mortali. Ed è il dialogo, la condivisione di ricordi tristi e lieti, che diventa, nel gioco dei richiami, l'unico riferimento stabile in un mondo di incertezze, la colonna portante di una dimora comune in cui trovare riparo: "*poesia salva la vita*".



Enzo Minarelli,

Vocalità&Poesia, studio per una storia della poesia sonora nel Novecento, 3ViTre Edizioni di Polipoesia / Amazon 2020.

Il volume è stato scritto agli inizi degli anni Novanta. Riavvolgendo il nastro della vita di quel lontanissimo periodo, devo dire grazie a Philadelpho Menezes il quale, avendomi invitato a tenere un ciclo di lezioni sulla poesia sperimentale nel corso di post-laurea del Dipartimento di Comunicazione e Semiotica dell'Università Pontificia di San Paolo del Brasile nell'estate del 1993, mi permise di ordinare idee e concetti sedimentati da oltre dieci anni. Anche l'editore Ivano Burani, che poi si prenderà cura di pubblicare il libro nel 1995, ha avuto un ruolo altrettanto determinante, perché, commissionandomi, sempre in quegli anni, una dettagliata ricerca sulla poesia sonora a livello internazionale da cui sono nati Baobab Voci Ispano-portoghesi, Baobab I Nuovi Mondi e Baobab Europa, mi diede la possibilità di approfondire ed affinare ancor di più la conoscenza del settore.

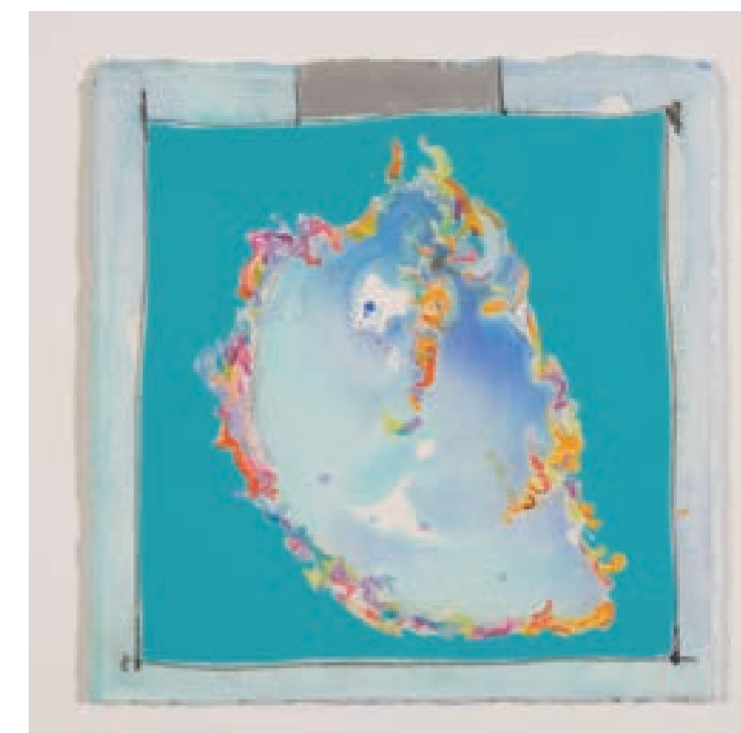
Naturalmente il libro andò esaurito in breve tempo anche perché fu uno dei primi studi organici ad uscire in suolo italico con la fondamentale serie in vinile Futura di Arrigo Lora Totino, all'estero ne esistevano già altri editi in precedenza a cura di Steve Ruppenthal, Larry Wendt, Richard Kostelanetz in terra nordamericana, mentre in Europa, solo Henri Chopin con il suo Poésie sonore internationale, era stato in grado di focalizzare in modo argomentato e scientifico il fenomeno della voce e delle sue molteplici sperimentazioni. Questa ristampa si è resa necessaria soprattutto per favorire quei ricercatori e ricercatrici che intendono documentare la seconda metà del Novecento sul tema della vocalità applicata alla poesia. Il titolo è naturalmente di marca zumthoriana, basato sulla oramai assodata differenza tra vocalità e oralità. Le sperimentazioni fonetico-sonore del XX Secolo e il conseguente sviluppo in performance vengono abbondantemente passate al vaglio, nella fattispecie documento l'apporto artistico dei Futuristi sia Italiani che Russi, dei Dadaisti, dei Surrealisti per approdare attraverso l'insostituibile contributo del Lettrismo alla Poesia Sonora sul finire degli anni Cinquanta e infine giungere alla Polipoesia con l'omonimo manifesto uscito a Valencia nel 1987 in un catalogo che omaggiava l'opera di Joan Brossa.

A differenza di tanti libri che affrontano il tema della voce dal punto di vista meramente teorico o filosofico, quest'opera si pone con decisione dentro il corpus vivo dei polipoemi sonori, analizzati, studiati nelle loro strutture e catalogati secondo un'originale griglia interpretativa di ventiquattro punti, eccoli nell'ordine:

1 Potere della Vocalità, 2 Onomatopea, 3 Zaum e Neolinguaggi, 4 Simultaneismo, 5 Il Wit del Cabaret, 6 Sviluppo del Fonema, 7 Intraverbalismo, 8 Distruzione della Langue, 9 Rumorismo Fonetico, 10 Valori Tonal, 11 Musica, 12 Affabulazione Teatrale, 13 Apparato Buccale, 14 Apparato Tecnologico, 15 Computer, 16 Azione e Polipoesia, 17 Il Video-Segno, 18 Permutazione, 19 Concettualismo, 20 Ripetizione, 21 Senso di Durata, 22 Il Montaggio, 23 Senso dell'Esistenza, 24 Scopo Sociale.

Vocalità&Poesia, dopo quasi trent'anni dalla sua prima stesura, non mostra segni d'invecchiamento. Ça va sans dire che essendo stato scritto proprio in quell'epoca cruciale di trapasso tra l'analogico e il digitale, risente a tratti di qualche ovvia contraddizione riscattata peraltro dal capitolo dal lungimirante titolo Computer, dove vengono focalizzate le esperienze del Centro di Surologia Computazionale dell'Università di Padova. Infatti con l'avvento di Sua Maestà il Computer, tutto il movimento sonoro subirà una fortissima impenata sia in termini di produzione che di diffusione, le cui conseguenze sono ancora fortunatamente sotto gli occhi di tutti.

<https://www.enzominarelli.com/vocalitapoesia-1995-2020/>



Le immagini sono riproduzioni di opere dell'artista Massimo Pompeo

tratte dalle
**Carte Pontine, Carte Napoletane,
 Carte di Ichnusa,
 Carte Liguri,
 carte del Bey,
 Carte Venezuelane,
 Carte Brasiliane,
 Carte Messicane**

In ordine di apparizione sulle pagine:

- *Copertina*: Nora. 2016. Tecnica mista su tavola, cm. 33X40.
- L'Isola di Fernando de Noronha, 2015. Tecnica mista su carta Umbria della Fabriano, su tela operata,
- L'Isola di Santo Stefano. 2005, Tecnica mista su tavola
- L'Isola di Ponza, 2014. Tecnica mista e oro zecchino su tavola,
- Budelli, dalla Spiaggia dei Cavalieri, 2016. Tecnica mista su carta Fabriano
- Palmarola, tra Punta Breccia e Punta Tramontana, 2005. Tecnica mista e foglia d'oro su carta Fabriano, su tavola
- La Maddalena, Punta Tegge, 2016. Tecnica mista su carta Fabriano.
- Isla Margarita, 2012. Tecnica mista su carta Fabriano
- PONZA, LA Grotta della Maga Circe.. 2013, Tecnica mista su carta Fabriano
- Capri, 2008. Tecnica mista su carta, su tavola
- Capo Testa, verso Santa Teresa di Gallura. 2016, Tecnica mista su 6 fogli di carta Fabriano, su tela operata
- Monastir, il Porto dei pescatori, 2013. Tecnica mista su tavola, frammento di antico tappeto berbero
- Veracruz, Isla Caracol, 2013. Tecnica mista su antica carta Esportazione della Fabriano.

Massimo Pompeo, nato a Latina, dove vive e lavora. Si diploma al Liceo Artistico di Latina e in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Fa parte del Laboratorio di Ricerca e Sperimentazione della Calcografia Nazionale di Roma. Alla fine degli anni '70, attraverso l'uso della calligrafia, inizia a sperimentare opere pittoriche, plastiche e calcografiche. La sovrapposizione di parole scritte crea tessiture grafiche e cromatiche: il segno parola diventa segno grafico. Dal 1990 al 1992 insegna sull'isola di Ponza, lavora sul concetto di paesaggio dipingendo profili e colori delle coste marine. Successivamente realizza le prime carte nautiche "Ex Tabulis Maritimarum", scaturite dall'osservazione della costa dall'alto. Nel 1998 avvia "Arte a Scuola": Numerose le esposizioni personali e collettive e la partecipazione a biennali e triennali di incisione di pittura e disegno in Italia, Spagna, Germania, Francia, Svezia, Macedonia, Serbia, Polonia, Austria, Finlandia, Giordania, Emirati Arabi, Brasile, Romania, Ungheria, Slovenia, Croazia, Turchia, Tunisia, Portogallo, Messico, Giappone, Venezuela, Cuba e Guatemala

BIOGRAFIE / BIOGRAPHIES

Anna Amendolagine Curatore indipendente, critico e saggista, vive e lavora tra Roma e Rimini. Già funzionario dell'Area della Promozione Culturale presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, all'estero ha svolto l'incarico di Direttore di Istituti Italiani di Cultura, Addetto culturale e Lettore universitario. Giornalista pubblicista e Addetto ufficio stampa ha scritto numerosi articoli di arte e cultura su riviste cartacee e online.

Téric Boucebc se définit comme un poète méditerranéen. Sur l'une et l'autre de ses rives, il organise et participe à des lectures poétiques et des rencontres littéraires et s'attache à développer des espaces de dialogues et à favoriser une meilleure connaissance de l'autre. Il est l'un des fondateurs de la revue PHENIX (2011), dont il est directeur de publication. Il a contribué à différentes publications (la Revue des Archers, Revue Gratte Monde, Livresq, OSIRIS, Autre Sud,...), des anthologies (*La poésie est grammairienne*- Éd. L'Amandier-2012, *Memska i myrkrinu*, Éd. ODDUR (Islande)-2014 ...), des rencontres (festival, conférences, ...) et des expositions. Sa dernière publication est « *Mon corps-nuit attend l'aube* » (Éd. ALCYONE-2020)

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) Comparatista di formazione (all'Università La Sapienza di Roma e all'Université Paris-IV Sorbonne), autrice di narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica. Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine*. Ha realizzato dal 2017 il progetto multimediale *Atlante delle Residenze Creative*. È stata dal 2005 al 2011 eletta nel Board dello *European Writers' Council*. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Fiabe dei mutamenti* (Bertoni 2020); *Il precipizio, teatro delle voci per Donatella e Rosaria*, EscaMontage (2020) *Residenze & Resistenze creative* (Luoghinteriori 2018), *Torri D'avorio & Autori In Tour. Writers Houses e Residenze di Scrittura in Europa al tempo della sharing economy* (Robin, 2016). *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio*, 2013 (Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri); *Pratica* dal 2006 il Tai Chi e ha praticato meditazione zen e buddhista.

Davide Cortese è nato nell'isola di Lipari nel 1974. Nel 1998 ha pubblicato la sua prima silloge poetica, intitolata *Es*, alla quale sono seguite le sillogi: *Babylon Guest House*, *Storie del bimbo ciliegia*, *ANUDA*, *OSSARIO*, *MADRE-PERLA*, *Lettere da Eldorado* e *DARKANA e Vientu* (poesie nel dialetto delle sue Eolie). I suoi versi sono inclusi in numerose antologie e riviste cartacee e on-line. Nel 2015 ha ricevuto in Campidoglio il Premio Internazionale "Don Luigi Di Liegro" per la Poesia.

A.M. Cousins's poetry has appeared in literary publications including *The Stinging Fly*, *The SHOp* and *Poetry Ireland Review*. Her work was highly commended in the Patrick Kavanagh Poetry Competition 2015, 2016 and 2019. In 2019, she spent a week in Rome courtesy of FUIS. Anne is a regular contributor to RTÉ Radio 1's *Sunday Miscellany*. She lives in Wexford town, Ireland, and her first collection of poetry is due to be published in 2021.

Anna Maria Curci insegna lingua e cultura tedesca in un liceo statale. E' nella redazione della rivista "Periferie", diretta da Vincenzo Luciani e Manuel Cohen; per il sito "Ticonzero" di Pierluigi Albini ha ideato e cura la rubrica "Il cielo indiviso". Ha tradotto, tra l'altro, poesie di Lutz Seiler (*La domenica pensavo a Dio*, a cura di Paola Del Zoppo, Del Vecchio 2012), di Hilde Domen (*Il coltello che ricorda*, a cura di Paola Del Zoppo, Del Vecchio, 2016) e i romanzi *Johanna*, (Del Vecchio, 2014) e *Pigafetta* (Del Vecchio, di prossima pubblicazione) di Felicitas Hoppe. Ha pubblicato i volumi di poesia *Inciampi e marcapiano* (LietoColle, 2011), *Nuove nomenclature e altre poesie* (L'arcoliaio, 2015), *Nei giorni per versi* (Arcipelago itaca 2019). Insieme a Fabio Michieli è direttore, caporedattore ed editore del lit-blog "Poetarum Silva".

A.M. Cousins's poetry has appeared in literary publications including *The Stinging Fly*, *The SHOp* and *Poetry Ireland Review*. Her work was highly commended in the Patrick Kavanagh Poetry Competition 2015, 2016 and 2019. In 2019, she spent a week in Rome courtesy of FUIS. Anne is a regular contributor to RTÉ Radio 1's *Sunday Miscellany*. She lives in Wexford town, Ireland, and her first collection of poetry is due to be published in 2021.

Helen Soraghan Dwyer is a poet and radio presenter/ producer living in Dublin, Ireland. She has had three collections of poetry published and has read her work widely in Europe and India. She has just completed her first novel.

Vladislav Katzarski is an established poet and fiction writer, member of the Union of Bulgarian writers. He wins Bulgarian and international awards for poetry. His verses had been read in the United Kingdom, France, Washington and he is known in all Balkan countries. The novel "The Hallway" is honored with a national prize. The Bulgarian Ministry of Culture in Bulgaria publishes his novels "The abandoned land" as an award.

Alie Kloefkorn ha studiato presso la University of Nebraska-Lincoln (Nebraska, USA). Attualmente risiede a Boston, nel Massachusetts, dove lavora come proofreader e editor freelance. Sue poesie sono state pubblicate o sono in corso di pubblicazione su "Into the Void", "The Penn Review",

"GRLSQUASH" e "Apeiron Review"

John Liddy is from Ireland and lives in Madrid, Spain. His latest poetry book is *Madrid and Other Poems* (2018/19). He is the founding editor along with Jim Burke of *The Stony Thursday Book* (1975-), one of Ireland's longest running literary reviews and is on the Advisory Board of The Hong Kong Review. He has co-edited *1916-2016: An Anthology of Reactions* (2016) and *Let Us Rise*, an anthology commemorating The Limerick Soviet 1919-2019.

Enzo Minarelli poeta, performer, scrittore, videopoeta, artista, studioso, autore del *Manifesto della Polipoesia* (1987), pubblica libri, audio-cassette, dischi, cataloghi, CD, DVD, crea *3VITre Archivio di Polipoesia*, consultabile presso l'Università di Bologna e il Lincoln Center di New York. Recenti pubblicazioni, *Absolu ou rien* (Udine, 2010), *Le Voci dei Poeti* (Bologna, 2011), nel 2012 *Amo* (Udine), *Nembrot-Carneade o Primo Carnera?* (DVD, Firenze), *Enzo Minarelli a Villa Cernigliaro* (DVD, Biella), *Fame* (CD, New York), e *Phonosensitivity* (CD, New York), inoltre *Il Centro del Cerchio Ezra Pound e la ricerca verbo-voco-visiva* (Udine, 2013), *Sterzine*, poesie 2009-13, (Firenze, 2014). [<http://www.enzominarelli.com>]

Chris Murray lives in Dublin. She founded and curates **Poethead**, a website dedicated to platforming work by women poets, their translators, and editors. She is an active member of **Fired! Irish Women Poets and the Canon** which seeks to celebrate and draw awareness to the rich cultural heritage of Irish women poets through readings. Her forthcoming book **'Gold Friend'** was published in Autumn 2020. (*Turas Press, Dublin*)

Tomaso Pieragnolo è nato a Padova nel 1965 e da trent'anni vive tra Italia e Costa Rica. La casa editrice Passigli ha pubblicato il suo ultimo libro "Viaggio incolume" (novembre 2017) e nel 2010 "nuovomondo", Fra le sue precedenti raccolte "Lettere lungo la strada" (2002.), "L'oceano e altri giorni" (2005). Una sua selezione di poesie scelte è stata pubblicata in spagnolo dalla Editorial de la Universidad de Costa Rica e dalla Fundación Casa de Poesía ("Poesía escogida", 2009). La sua attività di traduttore di poesia latinoamericana si è svolta dal 2007 in collaborazione con la rivista Sagarana, nella quale ha proposto principalmente autori del Costa Rica e del Centro America, non ancora tradotti in Italia, e con alcune case editrici.

Alessandra Porro si è laureata in Lingue e Letterature Straniere all'Università degli Studi La Sapienza di Roma specializzandosi in letteratura femminile angloamericana. Dopo una lunga esperienza lavorativa in area *Communication & Marketing* presso una multinazionale svedese di telecomunicazioni, collabora da alcuni anni con istituzioni private e pubbliche per l'organizzazione di mostre, eventi culturali e progetti di cooperazione culturale europea cofinanziati dalla Commissione Europea.

Maria Pia Quintavalla, nata a Parma, vive a Milano. Suoi libri: *Cantare semplice*, 84, *Lettere giovani '90*, *Il Cantare*, '91, *Le Moradas*, '96, *Estranea (canzone)*, 2000, nota di Andrea Zanzotto, *Corpus solum*, 2002, *Album feriale*, 2005, *Selected Poems*, Gradyva 2008, N.Y. China, 2010, *I Compianti* 2013, *Vitae* 2017, *Quinta vez* 2018. Dal 1985 cura il festival Donne in poesia con antologie, seminari. Il convegno naz.: *Bambini in rima*, Mi, *Alfabeto* 1988; *Coppie del '900 in poesia*, Parma, 2018. Tra i premi: *Cittadella*, Alghero Donna, Città S.Vito, Alda Merini, Ponte di legno, Città di Como, Europa in versi. Cinquina al Viareggio. Tradotta, e in antologie, l'ultima: *Ossigeno Nascente*, AlmaMater Studiorum, Bologna2020. Conduce lab.lingua italiana, *UniMilano*

Luciana Raggi. si è sempre dedicata alla promozione della lettura e della poesia sia per gli alunni, a scuola, che per gli adulti collaborando con le Biblioteche di Roma e varie Associazioni Culturali. Ha pubblicato nel 2010 *Sorsi di sole* (Poesie) e *Un bastimento carico di* (Racconti e poesie); la raccolta di poesie *"Oltremisura"*, Ed. Progetto Cultura, 2015 (primo premio al concorso Le Ragunanze 2016) e il poemetto in versi *"S'è seduta"*, Ed. Progetto Cultura, 2017 (utilizzato come testo di spettacoli teatrali). L'ultima raccolta *"Variazioni minime"*, Lithos ed, 2020 ha la prefazione di Michela Zanarella e una nota critica di Francesco Dell'Apa. Le sue poesie sono presenti in numerose antologie. A questo si aggiunge il lavoro di curatrice di antologie collettive, per vari editori .

Irene Sabetta Insegna Lingua e letteratura inglese al Liceo Luigi Pietrobono di Alatri. Ama percorrere sentieri di montagna e altre vi. Quando non cammina scrive. Nel 2018 ha pubblicato la plaquette *Inconcludendo*, ed. EscaMontage, e nel 2020 la raccolta *Il mondo visto da vicino*, Il Convivio ed. con la prefazione di Beppe Sebaste. Suoi testi sparsi, non solo poetici, sono presenti in varie antologie e sulla rete. Collabora con la rivista *formafluens* e con il blog "Atlante delle residenze creative" di Tiziana Colusso.

Michael Angelo Stephens is author of over twenty books, including the critically acclaimed novel *The Brooklyn Book of the Dead*; the travel memoir *Lost in Seoul*; and the award-winning essay collection *Green Dreams*. His next book is a hybrid work (fiction, poetry, fact, prose poems, etc.) about an out of work actor who lands the part of Hamlet. Entitled *History of Theatre or the Glass of Fashion*, MadHat Press (sic) is to publish it shortly in 2021.

FORMAFLUENS* INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE
www.formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma
n.133 - 10 aprile 2009
ISSN 2038-3932
Fondata e diretta da Tiziana Colusso

NUOVA SERIE - ANNO III - N.1 Gennaio/Aprile 2021
e-mail: info@formafluens.net
Direttrice: *Tiziana Colusso* - info@tizianacolusso.it
Direttore Editoriale: *Natale Antonio Rossi* - Federazione Unitaria Italiana Scrittori (F.U.I.S.) gnarossi@tiscali.it

*Logo : Salvatore Giunta
Impaginazione VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it